

BANCA D'ITALIA

L'ASSEMBLEA



Con un intervento più asciutto e stringato rispetto agli anni passati, Draghi esamina gli aspetti forti e deboli dell'economia

Il governo, a tarda sera, fa sapere di aver apprezzato la relazione del Governatore, «seria e puntuale»

«L'Italia riparte, il debito la frena»

La cura di Draghi: meno spese, meno tasse e la riforma delle pensioni per la vera ripresa

di Bianca Di Giovanni / Roma

APLOMB Risparmia a tutti la parola «tesoretto». Si tiene rigorosamente all'interno del suo ruolo istituzionale, non aprendo varchi a «dietrologi» del neocentrismo. Le seconde considerazioni finali di Mario Draghi sono compatte, senza smagliature. Nella «chiusa» il

governatore tratteggia in poche righe la fotografia del Paese nell'ultimo anno. L'Italia «ha trasformato il proprio sistema bancario, ha iniziato a mettere a posto la finanza pubblica, ha ripreso a crescere». Tre risultati, ma il cammino da fare è ancora lungo. Le nuove grandi banche devono pensare subito ai loro clienti e agli azionisti, altrimenti sono destinate a diventare prede. Ai conti pubblici servono «meno spesa corrente, più investimenti, meno tasse». Il grande Moloch del debito (che frena la crescita) va finalmente aggredito: «Abbiamo smesso di accumulare debito, non abbiamo iniziato a ridurlo». Quanto alle pensioni, «affrontare il problema in modo mai definitivo ha un costo in termini di mancata crescita, minori consumi». Tradotto: la riforma va fatta subito. Infine la crescita: dobbiamo por mano con maggiore determinazione alle debolezze strutturali della nostra economia», avverte il governatore. Non è un caso che l'unica volta che cita la parola declino lo fa in riferimento all'immobilismo degli assetti proprietari dell'impresa familiare. Ma i freni non sono solo economici: anche di contesto. Scuola, servizi, giustizia civile: il ritardo è enorme, per l'istruzione «drammatico». Alla fine, il monito conclusivo: le mete indicate sono raggiungibili ad una condizione. «Che tutti noi, ciascuno nel proprio ruolo, sapremo ritrovare quel sentire il bene comune che è essenziale per lo sviluppo del Paese». Ciascuno nel proprio ruolo: politica, finanza, industria, lavoratori. Due indicatori rivelano il risanamento attuato: deficit al 2,3% nel 2007 e avanzo primario al 2,6%. Bene anche la crescita, che viene confermata al 2% nel 2007 nonostante un rallentamento. Resta però quasi immutato nell'ultimo decennio il problema debito, migliorato dal '94 al 2004 di 18 punti solo grazie a ristrutturazioni e vendite straordinarie. «L'accumulo del debito non ha aiutato l'Italia a cre-

scere. Non ha dato al Paese un'adeguata dotazione di infrastrutture». Il debito vincola le politiche pubbliche: fisco pesante, meno risorse per spesa sociale e per investimenti. Qui Draghi innesca il discorso sulla previdenza. Nel 2020 ci saranno 53 cittadini su 100 ultrassessantenni. Nel 2050 83 su 100. Qui l'aut-aut. «A noi la scelta se abbattere il peso del debito nei prossimi 10 anni o aspettare: accettando però profondi cambiamenti nel sostegno che la società sarà in grado di assicurare ai più deboli». Secondo Draghi «un'applicazione rigorosa e tempestiva dei meccanismi di riequilibrio previsti dall'attuale normativa è essenziale». Tradotto: servono i coefficienti (riforma Dini) e servono gli stessi risparmi garantiti dallo «scalone». Senza queste due voci, secondo i tecnici di palazzo Koch, il debito salirebbe del 40% nel 2050. L'altro punto decisivo riguarda il decollo della previdenza complementare, ancora frenata da «difetti» di sistema. La proposta conclusiva che arriva da Via Nazionale è destinata ad aprire forti polemiche: si avanza l'ipotesi di aumentare la contribuzione destinata alla previdenza complementare attingendo alla quota oggi destinata a quella pubblica, che è pari a 33% del salario (tra le più alte in Europa). Naturalmente su base volontaria. La tesi è che l'investimento finanziario è più redditizio di quanto assicura una gestione pubblica: si dimentica che a più alti rendimenti corrisponde sempre un maggiore rischio che graverebbe tutto sulle spalle dei lavoratori. Molto dettagliata l'analisi sul sistema produttivo. La ripresa in atto è solo un effetto ciclico o sta cambiando qualcosa nelle imprese italiane? Questa la domanda a cui risponde Draghi, presentando i risultati di un'indagine su 4.000 imprese. Qualche miglioramento c'è: più internazionalizzazione, nuova gamma produttiva. Ed anche più profitti. Ma per crescere l'impresa ha bisogno anche di prodotti finanziari adeguati. Le banche, naturalmente, hanno fatto bene a crescere. Ora devono liberarsi dei conflitti di interesse che ancora le affliggono: come la vendita al pubblico dei propri prodotti senza nessuna muraglia cinese. Sarà la prossima rivoluzione?



Il governatore Mario Draghi ieri mattina durante le considerazioni finali di Banca d'Italia. Foto di Giglia/Ansa

«Non parla mai del reddito dei lavoratori»

Sindacati contrari al taglio delle pensioni. Epifani: si è dimenticato ancora dei salari

di Felicia Masocco

VECCHIO E NUOVO Augmentare l'età e rivedere (leggi «ridurre») i coefficienti. Sulle pensioni quello che non si può fare, è rinviare.

La voce di Mario Draghi si aggiunge al coro degli interventisti e rafforza il pressing alla vigilia della ripresa del negoziato tra governo e sindacati. Applicare le vecchie riforme e in prospettiva, meno pubblico e più privato: pensare cioè a spostare quote di contribuzione verso al previdenza complementare. A Epifani, Bonanni, e Angeletti - come di pras-

ferimenti ai redditi: «Come l'anno scorso non ha parlato di salari e pensioni basse, del perché non crescono. Non è un caso che i consumi siano in discesa». Sulle pensioni il governatore di Bankitalia chiede l'aumento dell'età e l'applicazione della riforma Dini, quindi la revisione dei coefficienti come quella riforma li aveva pensati e che alle condizioni attuali porterebbe a un taglio delle prestazioni del 6-7%. Su questo i sindacati non ci stanno, lo dicono anche Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Ma se si ripensasse la base di calcolo, se alla luce dei flussi migratori, dei tassi di mortalità e della crescita del lavoro flessibile si modificassero i parametri di calcolo, Cgil, Cisl e Uil potrebbero discutere. L'ultima riunione del tavolo di concertazione aveva portato infatti questo esito. Lo ricorda Cesare Damiano, l'artefice dell'apertura. «Crediamo nella Dini e vogliamo applicarla, abbiamo proposto un confronto sui dati». Quanto all'età, la ricetta è nota, sostituire lo «scalone» gli scalini. Misura che non convince sindacati e l'ala sinistra della maggio-

La parte più importante della relazione è la frustata a rendite e inefficienze

ranza. «I parametri per i coefficienti devono essere intelligenti e realistici», anche per il leader della Uil Luigi Angeletti, quanto all'età «si può aumentare solo su base volontaria». Della relazione di Draghi, Raffaele Bonanni ha apprezzato «la frustata a rendite e inefficienze» e a questo punto si augura che «la politica ne tenga conto». Quanto alle pensioni «bisogna discuterne, affronteremo il problema nei prossimi giorni». Senza però prendere in esame un altro «suggerimento» di Draghi: «lo spostamento verso la previdenza complementare, su base volontaria, di una quota limitata della contribuzione destinata alla previdenza pubblica». «Parole - per Epifani - molto, molto ardite».

PASSERELLA Ciampi saluta anche i carabinieri, John Elkann pensa alla causa avviata dalla mamma Margherita

Sulla Croisette di via Nazionale c'è chi sale, c'è chi scende

/ Roma

È entrato in scena come un tenore per un «assolo». Ma il «pubblico» di cronisti non se n'è neanche accorto. Per Marco Tronchetti Provera è stato un 31 maggio in tono minore, dopo l'uscita dalla corazzata Telecom. Ha attraversato l'ingresso, si è avviato verso il salone: nessuno lo ha intervistato. A quel punto si è fermato ed è tornato indietro, pensando bene di fermare lui i cronisti presenti. Legge del contrappasso? Se il patron di Pirelli è avvezzo agli onori dell'alta finanza, non si può dire lo stesso di Renata Polverini, la «donna prodigio» che ha fatto uscire dalle «catacombe» l'Ugl. Sembrava

molto contenta di essere stata invitata alla «cerimonia» finanziaria più prestigiosa dell'anno. O forse, commenta qualcuno, era più interessata a fare passerella tra le due ali di cronisti e invitati. Un ingresso da padrone di casa è stato quello di Carlo Azeglio Ciampi, amatissimo ex governatore, che con un cenno di mano ha salutato anche carabinieri e uscieri. Non troppo in forma è apparso il giovane John Elkann. Quando partecipò per la prima volta all'assemblea era appena scomparso lo zio Umberto e pareva impaurito dall'assalto di telecamere e microfoni. Ieri invece aveva più l'aria furibonda, di chi arriva preceduto da boati assordanti. Quando ha fatto il suo ingresso a Pa-

lazzo Koch sui cellulari iniziavano ad arrivare le notizie sulla madre, Margherita, che ha impugnato il testamento dell'Avvocato (norma di John) con un'azione giudiziaria contro Gialluigi Gabetti (presidente della Agnelli & c.). Piccolo particolare: proprio Gabetti ha accompagnato il go-

All'ingresso nessuno ferma Tronchetti Provera, lui si guarda indietro sorpreso di non esser intervistato

vano rampollo al cospetto del governatore. Il quale all'uscita ha fatto commenti tutt'altro che lusinghieri nei confronti della madre. Che dire? Accade anche nelle migliori famiglie. Nel clan Fiat non poteva mancare il lanciatissimo Luca Cordero di Montezemolo, uscito un po' deluso dall'assise di Bankitalia. Per carità: grandi onori al governatore. Ma forse il leader degli industriali si aspettava qualche eco della sua ultima prolusione politica. Speranza andata tradita. Sta di fatto che il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta ha continuato per l'intera mattinata a diffondere la tesi che gli orientamenti del governatore ricalca-

vano punto su punto quelli di Viale dell'Astronomia. Quando se n'è andato stavano per arrivare le donne delle pulizie. Ultimo ad andarsene Beretta, ma primo ad arrivare Pasquale Pistorio, neopresidente di Telecom. Poco dopo si è visto Bruno Tabacchi. Evidentemente diventato un habitué nell'era Draghi, dopo l'ostracismo subito all'epoca di Antonio Fazio. Nel salone in grande spolvero Cesare Geronzi, che all'uscita si è diretto verso lo studio del governatore. D'altronde lui in quelle stanze è di casa. Ma la vera novità è comparsa alla fine: Giorgio Forattini invitato all'assemblea dei partecipanti. Ma che ci fa un vignettista a Palazzo Koch?

b. di g.

La ricetta del Governatore

BANCHE: La Banca d'Italia ha svolto nel processo di consolidamento del sistema bancario un ruolo "neutrale, non distaccato". Le fusioni bancarie devono tradursi, al più presto, in vantaggi tangibili per i clienti che devono vedere chiaramente i benefici.

PENSIONI: La riforma delle pensioni è una priorità anche in relazione alla crescita. "Necessità di un intervento sui coefficienti di trasformazione delle pensioni con l'obiettivo di puntare ad un "riequilibrio duraturo". "Accrescere nel tempo l'età media effettiva di pensionamento, anche per mantenere un livello adeguato dei trattamenti".

ALIQUOTE: "Le aliquote delle imposte che gravano tanto sul lavoro quanto sul capitale sono elevate: quella sul reddito delle società è inferiore solo all'aliquota in vigore in Germania, dove recentemente è stato annunciato un taglio di nove punti". "Un livello eccessivo del prelievo, variabilità e complessità delle regole fiscali scoraggiano l'investimento in capitale fisico e umano; rendono più onerosa l'osservanza delle norme".

COMPETITIVITÀ: Il processo di ristrutturazione del sistema produttivo si è avviato ma, nonostante il recupero registratosi lo scorso anno, la crisi di produttività e competitività non è ancora dietro le nostre spalle.

CONTI PUBBLICI: "Per assicurare la sostenibilità dei conti pubblici, la riduzione del disavanzo deve proseguire con interventi incisivi. Un debito elevato vincola le politiche pubbliche e solo riducendo stabilmente la spesa corrente si può comprimere il disavanzo e abbattere il debito senza aggravare ancora il carico fiscale."

ECONOMIA: Ognuno deve fare la sua parte per il futuro del Paese, perché "sentire il bene comune è essenziale per lo sviluppo duraturo". "Il recente miglioramento dei conti pubblici è dovuto al forte aumento delle entrate".

P&G Infograph